

Contempliamo la virtù della Giustizia

LETTORE: Dalla lettera ai Romani (Rm 3,19-26)

DG: La virtù della giustizia è un aspetto non così importante per Gesù, che gli dedica poca attenzione secondo i vangeli di Marco e Giovanni, mentre per l'Antico Testamento è tra gli aspetti essenziali e lo sarà pure per gran parte delle lettere neotestamentarie.

Ma cos'è la giustizia nella Bibbia? Essa non è anzitutto la conformità ad una norma, ma è un atteggiamento fedele e leale nei confronti della comunità alla quale la persona appartiene e per l'esistenza della quale è necessario che ciascun soggetto contribuisca secondo la propria posizione, contribuendo così a far sì che ogni persona "abbia il suo" e viva in una rete di relazioni pacifiche ed armoniose.

Questa giustizia è sempre stata vista alla luce dell'esperienza particolare che il Popolo Eletto prima e la Chiesa poi, faceva del suo essere Popolo di Dio e così:

- Il primo "giusto", Colui che vive così è anzitutto Dio, fedele all'umanità e al suo disegno di salvezza.
- In molti passi biblici a protagonisti/autori si insinua il dubbio che Dio sia "ingiusto", ma è sempre un momento di un processo che finisce con un affidamento a Lui più pieno e più consapevole.
- L'umanità e pure il Popolo Eletto ha sempre fatto fatica a corrispondere a questa giustizia, anche se dei "giusti" qui è la si sono sempre trovati. Certo, il tentativo di definire chi sia concretamente "il giusto" è continuo nei passi della Scrittura, ma se è facile tratteggiare dei ritratti ideali (per altro molto diversi tra di loro) non è poi così facile individuarli in persone concrete.
- Tanto Israele prima quanto la Chiesa poi codifica non solo i tratti dei giusti, ma anche una Legge e cioè dei comportamenti da seguire per "praticare la giustizia".
- Quando l'ingiustizia dell'umanità o del popolo eletto deborda Dio spesso si erge o a giudice, intervenendo in qualche modo, o a parte lesa, convocando una seduta.

E poi arriva Gesù che dice di non essere venuto per i giusti, ma per i peccatori (cf Mt 9,13, Mc 2,17, Lc 5,32) mandando in crisi ogni schema di chi cercava di tratteggiare i giusti e la giustizia e Paolo cercherà di dare forma a questo sconvolgimento che lui stesso aveva vissuto su di sé, soprattutto nella lettera ai Romani che non a caso nel Canone Biblico è messa come prima lettera anche se è stata scritta tra le ultime.

Il tema dominante di questa lettera – la cui “struttura letteraria” è quella di un maxi-processo – è proprio la “giustificazione” che per Paolo è ottenuta grazie alla morte di Gesù in croce, evento che non è solo uno dei tanti fatti storici, ma essendo lo snodo, il fulcro del disegno di salvezza è il senso della Storia ed essendo poi operato dal Figlio di Dio non è qualcosa di esterno all’uomo o solo sociale (come un proscioglimento in aula di tribunale), ma tra le altre cose lo tocca in profondità, come anche tutta la creazione. Chi ha il dono della fede è consapevole di questo rinnovamento e partecipa dunque “consapevolmente” di questa giustificazione, di questo essere immersi nell’opera di salvezza e di giustizia che Dio sta portando avanti.

Su questo aspetto “teologico” io mi soffermo, tralasciando tutto l’aspetto di cosa ciò comporti per la “giustizia umana” che è altrettanto importante e di solito fa parte della trattazione di questa virtù.

LETTORE: Dal Primo libro di Samuele (1 Sam 15,35 – 16,4a)

DG: I “portavoce” del disegno di giustizia divino per eccellenza sono i profeti. Perché ho scelto Samuele? Per almeno tre motivi:

- Fenomeni di profetismo ci sono sempre stati nel popolo di Dio, ma lui è il primo ad essere costituito come tale dal Signore (cf 1 Sam 3,20) ed ogni primizia è sempre molto interessante!
- Dopo il regno di Salomone i profeti saranno divisi tra chi era del nord e chi del sud e quindi anche se più importanti, vedi Elia del nord ed Isaia del sud ad esempio, andrebbero presi a coppie ...
- Inoltre di Samuele emerge più volte la sua “pochezza” (un po’ come per gli apostoli nei Vangeli), tanto che quando va invecchiando ad esempio cerca di “sistemare” i figli costituendoli giudici (cf 1 Sam 8,3). Tutto questo ce lo rende

molto vicino e ci ricorda che il Signore porta avanti i suoi disegni anche tramite noi, nonostante i nostri difetti e le nostre bassezze: Lui attua la Sua giustizia anche in mezzo alle nostre tante ingiustizie, anzi, quasi sempre a partire da quelle!

Nell'approcciarci a Samuele dobbiamo ricordarci che come tutti i pionieri da un lato è un apripista, ma dall'altro lato lo fa partendo da una base che eredita, che in questo caso è quella dei "giudici" che per altro sono ancora presenti durante il suo ministero (cf 1 Sam 8,2), ma dopo non se ne saprà più nulla e forse anche per questo mi pare che lui potrebbe essere visto come l'ultimo dei giudici ed il primo dei profeti e in prossimità della sua morte (1 Sam 25,1) scopriamo già altri due profeti erano in azione, Gad e Natan.

Cosa ci dice Samuele in riferimento alla virtù della giustizia, di cui per altro lui parla poco? Che la si indossa solo in mezzo a mille fatiche!

Il brano ascoltato è infatti forse il momento più delicato del ministero di Samuele ... Saul che lui aveva unto e assistito durante il suo ministero di re (anche lui il primo della serie) viene "destituito" dal Signore che per il suo piano di salvezza, per operare la Sua giustizia, ha già trovato un sostituto e che sostituto: colui dalla cui discendenza nascerà il Messia! Per Samuele "praticare la giustizia" vorrebbe dire farlo, ma ci sono in lui delle reticenze, anche se poi lo fa.

Ecco! Da un lato lasciarsi giustificare, cioè lasciarsi sintonizzare da Dio sul suo "praticare la giustizia", sul suo portare avanti il piano di salvezza e in esso il Suo aiutarci ad adempiere la missione che ci ha affidato, è qualcosa che ci stravolge i piani, "scombinandoci" dal di dentro, lacerando le carni, perché il suo agire è sempre totalmente altro rispetto al nostro modo così segnato da superbia, concupiscenza e deliri di onnipotenza (cf Lc 1,51-53) ma dall'altra quando ciò ci accade siamo sempre un po' dei pionieri, stiamo aprendo nuove strade con tutti gli annessi che ciò che comporta, anche se magari i posteri non se ne accorgeranno.

LETTORE: Dal Vangelo Secondo Luca (Lc 14,12-14)

DG: Il nostro ideale di giustizia è sempre fondato sul contraccambio, ma il "praticare la giustizia", o meglio il lasciarsi giustificare pian piano

dal Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo, implica un non avere qualcosa in cambio, o meglio non avere ciò che noi ci aspetteremmo! A guardar bene infatti un contraccambio c'è, ma su di un altro piano, perché Gesù promette una doppia ricompensa: una beatitudine già nel momento in cui si entra con le opere in questa logica (eco di quel «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli» [Mt 5,10]) e una ricompensa alla risurrezione dei giusti (eco di quel «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» [Mt 5,6]).

Ecco nel vestire la virtù della giustizia, penso che dobbiamo sempre ricordarci di questo doppio contraccambio che “gratifica” il livello “soggettivo”/personale, perché ti dice che già ora siamo beati (anche se a noi non pare), ma anche a livello “oggettivo”, perché ti dice che ci sarà un giorno in cui le cose “ingiuste” saranno sconfitte e tu preghi e speri di essere tra quelli che riceveranno la ricompensa perché sappiamo che ci saranno molte sorprese in quel giorno!

Il contesto migliore in cui imparare ad allenarsi nel gustare questo duplice contraccambio divino ce lo dà questo stesso detto di Gesù: poveri, storpi, zoppi e ciechi, fuor di metafora “tutti gli altri”, con un amore preferenziale per quelli meno fortunati, per i più piegati dalla vita. Ecco, è in mezzo a loro che ci si lascia rivestire della giustizia, proprio lì dove trionfa l'ingiustizia, perché Dio agisce così per portare avanti il suo disegno e se tu vuoi rimanere sintonizzato non hai tante chances! Stando con loro impareremo perché per la Bibbia la persona giusta non è tanto quella “perfettina” che non sbaglia mai, che non commette mai ingiustizie (se mai ne esistesse una!!!), ma è anzitutto la persona retta, quella con la schiena dritta (la posizione dei risorti!) e che aiuta tutti a tenerla dritta e che sa che ogni legge non ha senso in sé, ma solo in un contesto di crescita comune. Se fatteremo in tutto questo, se la nostra schiena non riuscirà a stare più di tanto dritta o se le schiene curve di chi ci sta accanto e soffre si incurveranno sempre di più, ricordiamoci che verrà il giorno della risurrezione, in cui il Risorto ci e li raddrizzerà ed otterremo la “giusta” ricompensa che sarà tale non secondo i nostri schemi, ma secondo i suoi, veramente giusti!!!!